

Educazione previdenziale per i giovani

WALTER PASSERINI

La discussione è rovente: bisogna che gli anziani escano prima dal mondo del lavoro, perché in questo modo potranno entrarvi i giovani. Che gli anziani facciano da tappo alle giovani generazioni è intuitivo, ma non è del tutto vero, perché le competenze degli uni non sono uguali a quelle degli altri. Gli anziani hanno un'esperienza e delle competenze di tipo industriale; i giovani hanno poca esperienza e competenze neo-industriali e digitali. La sostituzione non è automatica. E' comunque auspicabile che più giovani entrino finalmente nel mondo del lavoro stabile e che gli anziani non siano costretti a lavorare troppo a lungo, soprattutto in certi settori e **professioni**. Si potrebbe pensare a una staffetta culturale, a uno scambio di competenze negli anni più vicini alla pensione. Per i giovani è necessario lanciare una campagna di informazione e educazione previdenziale, tra l'altro prevista nella cosiddetta legge Fornero, oscurata dalla tragedia degli esodati. Offrire ai giovani una cultura e un'educazione previdenziale adeguata ai loro tempi permetterebbe da parte loro una scelta più consapevole, dal momento che le loro pensioni saranno senza alcun dubbio meno generose di quelle dei loro nonni e dei loro padri, con un tasso di sostituzione significativamente in perdita. Informare ed educare i giovani alla previdenza è necessario per una libera scelta, per ottenere un futuro previdenziale dignitoso, senza anatemi e senza pregiudizi. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

